

Comune di SANT'ANGELO A SCALA
(provincia di Avellino)
Relazione 2018

del

Responsabile per la prevenzione della corruzione

(articolo 1, comma 14, legge 60 novembre 2012 numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*)

1

1. Premessa

Come ormai noto, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge n. 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito *legge 190/2012*).

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla legge 190/2012 ha un'accezione molto ampia.

La definizione di corruzione, cui si riferisce la legge 190/2012, è comprensiva di tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Quindi il legislatore non si riferisce alle sole fattispecie di cui agli artt. 318,319 e 319-ter del Codice penale, ma estende la nozione di corruzione a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e ad ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza:

- un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite;
- l'inquinamento dell'azione amministrativa, anche solo tentata.

Con la legge 190/2012, lo Stato ha individuato gli organi incaricati di svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata,.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC già CIVIT), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, istituito con DPCM 16.1.2013, che elabora linee di indirizzo/direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- il Dipartimento della Funzione Pubblica – DPF, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6, legge 190/2012)
- La SNA, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);

- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione - PNA (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione.
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

2. Il responsabile della prevenzione della corruzione

Tutte le amministrazioni pubbliche devono individuare il *Responsabile della prevenzione della corruzione* (di seguito per brevità "Responsabile").

Negli enti locali, tale Responsabile è individuato preferibilmente nel segretario comunale, salva diversa e motivata determinazione.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 (paragrafo 2) ha precisato che nella scelta del Responsabile gli enti locali dispongono di una certa flessibilità che consente loro "*di scegliere motivate soluzioni gestionali differenziate*". In pratica è possibile designare un figura diversa dal segretario.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha poi precisato che la scelta dovrebbe ricadere su qualcuno che:

1. non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna;
2. non sia stato destinatario di provvedimenti disciplinari;
3. abbia dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione presso questo Comune è il Segretario Comunale, nominato con Decreto del Sindaco prot. 371 del 07/02/2014 .

Compiti del Responsabile:

- propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- entro il 15 dicembre di ogni anno (termine prorogato per quest'anno al 31/01/2018), pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV (o struttura analoga), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

3. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

Secondo l'articolo 10 del decreto legislativo 33/2013, il *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità* (PTTI) è di norma *una sezione* del Piano Triennale di prevenzione della corruzione. Pertanto il PTTI, sarà approvato contestualmente al PTPC ed allegato quale parte integrante e sostanziale allo stesso.

4. I contenuti della relazione

Secondo il PNA , la presente relazione dovrebbe contenere “*un nucleo minimo di indicatori sull’efficacia delle politiche di prevenzione*” con riguardo ai seguenti ambiti:

gestione dei rischi: azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione; controlli sulla gestione dei rischi di corruzione; iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione;

formazione in tema di anticorruzione: quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore; tipologia dei contenuti offerti; articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione; articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione;

codice di comportamento: adozione delle integrazioni al codice di comportamento; denunce delle violazioni al codice di comportamento;

altre iniziative: Vigilanza su incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi; verifiche e controlli su cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi; rispetto dei termini dei procedimenti; indicazione delle iniziative previste nell’ambito di concorsi e selezione del personale;

sanzioni: numero e tipo di sanzioni irrogate.

4.1. Gestione dei rischi

La gestione del rischio è uno dei temi principali da affrontare con il PTPC.

Le attività di analisi dei rischi ed elaborazione del PTPC sono coordinate dal sottoscritto Responsabile, compatibilmente con la pluralità di compiti istituzionali assegnati.

La **gestione del rischio** si sviluppa nelle fasi seguenti:

A. L’identificazione del rischio

B. L’analisi del rischio

B1. Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

B2. Stima del valore dell’impatto

C. La ponderazione del rischio

D. Il trattamento.

La principale misura individuata dal legislatore della legge 190/2012 per contrastare la corruzione è la trasparenza.

Questa è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza di concretizza attraverso la puntuale pubblicazione sul sito web dell’ente, nella sezione “*Amministrazione Trasparente*” di dati, informazioni e documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013.

4.2. Formazione in tema di anticorruzione

La specifica formazione in tema di anticorruzione si svilupperà secondo le prescrizioni del PTPC di prossima approvazione. Si dà atto che dall’entrata in vigore della Legge è stata svolta un’attività di sensibilizzazione nei confronti dei funzionari apicali dell’Ente riguardo ai temi della trasparenza, integrità e correttezza dell’azione amministrativa e della prevenzione della corruzione.

Nel corso del 2018, i dipendenti hanno partecipato al corso in materia di prevenzione della corruzione proposto dalla società Wolters Kluwer Italia s.r.l. con sede in Assago (Mi), come da determine del responsabile dell’area amministrativa R.G. n.68 e 85/2018.

4.3. Codici di comportamento

Il nuovo articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un “*Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*” per assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico.

Su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto *Codice di comportamento*.

Il suddetto DPR 62/2013 è stato pubblicato sul sito dell’Ente e trasmesso ai singoli dipendenti in formato cartaceo.

Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone inoltre che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento;

Il Comune di Sant'Angelo a Scala ha approvato il Codice di comportamento dell'ente, ai sensi del DPR n. 62/2013, con deliberazione di Giunta Comunale n. 124 del 29 ottobre 2013. Non si sono rilevate, nel corso dell'anno 2018, violazioni al suddetto Codice.

4.4. Altre iniziative

Si specifica che a norma del "*regolamento sui controlli interni*", approvato con deliberazione consiliare numero 2 del 21/01/2013, in attuazione dell'articolo 3 del DL 174/2012 (modificato in sede di conversione dalla legge 213/2013), i controlli previsti dal suddetto regolamento sono stati puntualmente svolti.

4.5. Sanzioni

Nel corso del 2018 non si è reso necessario attivare procedimenti sanzionatori secondo la legge 190/2012 o secondo i decreti attuativi della stessa legge.

5. Conclusioni

Il Comune di Sant'Angelo a Scala è un piccolo comune interamente montano con una popolazione di circa ottocento abitanti. Il personale dell'Ente risulta il seguente:

n. 1 istruttore direttivo tecnico che ha prestato servizio, nel corso dell'anno 2018, per 12 ore settimanali, a seguito di convenzione con altro Comune;

n. 1 istruttore amministrativo – servizi demografici alla quale, a decorrere dal 1 novembre 2017 data di collocamento a riposto del responsabile dell'area amministrativa e contabile, sono state attribuite le responsabilità dei servizi ricadenti nella suddetta area, nelle more dell'espletamento del concorso pubblico per la copertura del posto;

n. 1 vigile urbano

n. 4 operatori in servizio part time al 50%- ex L.S.U. assunti ai sensi dell'art. 1, comma 1156, lett.f) della legge n. 296/2006 e s.m.i.;

Nel corso del 2018, sono stati organizzati corsi di formazione del personale, sono stati attuati i controlli interni, non si sono verificati casi di corruzione o di violazione del Codice di comportamento. Non è stato possibile modificare l'organizzazione interna, al fine di una rotazione degli incarichi e delle responsabilità degli uffici e dei servizi, per l'esiguità del personale disponibile, appena sufficiente a coprire l'intero fabbisogno.

La presente relazione, trasmessa all'organo esecutivo dell'Ente, ha valore meramente illustrativo delle attività svolte, rimanendo a carico della scrivente e la compilazione e la pubblicazione sul sito "Amministrazione trasparente" della Relazione secondo il modulo approvato dall'ANAC, entro il 31 gennaio 2019.

Sant'Angelo a Scala, 15 gennaio 2019

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione
Dott.ssa Maria Pia Pagliuca